

L'Italia che premia la Storia

Le opere su fascismo e nazismo trionfano ad Acqui E nella versione di uno storico il Ventennio è un accidente

di **Mario Bernari Guardì**

Dentro la Storia ci sono tante storie. Ai grandi eventi, alla lotta delle idee, alle immagini dei campi di battaglia, si mescolano vicende private, emozioni e passioni, amicizie e rancori. Insomma, la vita, con tutta la sua teatralità, colpi di scena compresi.

La Storia con le sue storie ci sorprende. E quindi ci invita a capire e a compatire: perché la complessità della «condizione umana» chiede «pietas» nel senso più alto del termine. Forse questa è la lezione più alta che ci viene dalla 45ª edizione del Premio Acqui Storia, intitolato alla memoria della Divisione che nel '43 si immolò in nome della Patria. Uno dei nomi della Patria: i ragazzi della Divisione Acqui, falciati dal piombo degli ex-alleati germanici a Cefalonia e a Corfù, erano soldati del Re. Ma nella tragedia di quei giorni, tra guerra e guerra civile, prendevano corpo tante diverse «fedeltà» alla bandiera.

Anni cruciali di un secolo tutt'altro che breve - il Novecento - con buona pace di Eric Hobsbawm, ma tanto lungo che ancora oggi dobbiamo farci i conti, come si trattasse di una memoria terribilmente attuale, fatta di carne, sangue ed impeti ideali e viscerali. Onore al merito al Premio Acqui che, nella storica cornice del Teatro Ariston e affidato quest'anno alla conduzione di Elisa Isoardi e Franco Di Mare, tutte queste cose si impegna ad

evocarle in maniera non faziosa e con l'intento di dare accoglienza a tutta la storia patria, senza discriminazioni e con «intelletto d'Amore».

Ecco, quest'anno più che mai ce ne dà conferma anche un crescente concorso di pubblico qualificato, insieme alla notevole eco massmediatica - chi ha vinto pare suggerire esercizi di attenzione nei confronti di un «tempo» che non può essere rimosso, ma deve essere studiato per diventare patrimonio condiviso di una Patria pacificata. Così parlano all'intelligenza e al cuore Giancarlo Mazzuca e Luciano Foglietta che nella sezione storico-divulgativa hanno conquistato l'alloro con un saggio, «Sangue romagnolo. I compagni del Duce» (Minerva), che ricostruisce un pezzo d'Italia attraverso la rievocazione di quattro personaggi i cui destini pubblici e privati si intrecciano nelle comuni battaglie politica socialista, poi confliggono in percorsi diversi e avversi, senza che l'amicizia abbia però ad incrinarsi. Fino all'«ultimo atto» che tutto ricomponne nei giorni dell'aprile '45: muore accanto al Duce, gridando «Viva il socialismo», Nicolino Bombacci, uno dei fondatori del Partito Comunista d'Italia; muore insieme a Leandro Arpinati, gerarca fascista caduto in disgrazia, il socialista Torquato Nanni, cercando di proteggere l'amico dal piombo partigiano.

Quante storie. Ne racconta una molto intensa, mescolando documento e fiction narrativa, Mauro

La biografia Esplosiva
quella su Gramsci
che mette in luce il dissidio
con il Partito Comunista

Riconoscimenti Tra gli altri
Testimoni del Tempo
spuntano i nomi
di Bruno Vespa e Verdone

Mazza, vincitore nella sezione del Romanzo Storico, che ci fa incontrare nella Weimar del '42 due fascisti in crisi (ma fino a che punto?) come Giaime Pintor ed Elio Vittorini: hanno risposto entrambi all'invito del Ministro della Propaganda del III Reich, Joseph Goebbels, che ha promosso il terzo appuntamento degli scrittori europei, all'insegna del Nuovo Ordine. Ma sono pieni di dubbi, di perplessità, di contraddittorie attese, ed è su questa mossa inquietudine, su questo turbamento che cerca e ancora non trova una strada e una risoluzione, che Mazza ci chiama a riflettere. Come dinnanzi a un tormento «esemplare» che, di lì a poco, avrebbe visto migliaia di giovani italiani, intellettuali e non, schierarsi su fronti contrapposti, nella convinzione di aderire, comunque, a un dovere personale e civile.

Storia patria, storie personali. Vincitori ex aequo per la sezione storico-scientifica, Giovanni Tassani e Giuseppe Vacca: il primo con «Diplomatico tra le due guerre. Vita di Giacomo Paulucci di Calcoli Barone» (Le Lettere), disegna il profilo di un servitore delle istituzioni patrie per cui il Fascismo è, in fondo, un «accidente» storico di fronte alla sostanziale continuità dello Stato; il secondo, con «Vita e pensieri di Antonio Gramsci. 1926-1937» (Einaudi), segue opere e giorni dell'uomo politico sardo, prigioniero di Mussolini, nella sua tumultuosa avventura intellettuale sempre più antidogmatica, nel-

lo scontro con l'apparato del Partito Comunista, sempre più dogmatico, nelle sofferte vicende private, fino alla morte.

Il riconoscimento di Testimoni

del Tempo - che rappresentano e raccontano nello specifico ambito professionale l'attualità nel suo svolgersi e dunque la proiettano a futura memoria - è andato a Bruno

Vespa, Carlo Verdone, Maria Gabriella di Savoia, Paola Pitagora. Premio alla Carriera - Medaglia Presidenza della Repubblica - a Mario Cervi e Premio Speciale per la Storia in TV a Valerio Massimo Manfredi.



INFO

L'epopea del trofeo

Il Premio Acqui Storia è intitolato alla memoria della Divisione che nel '43 si immolò in nome della Patria: furono uccisi il fuoco dei nazisti nel corso della guerra civile

